

La passeggiata in Italia : un breve racconto storico

Autor(en): **Galateo, Simona**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Collage : Zeitschrift für Raumentwicklung = périodique du développement territorial = periodico di sviluppo territoriale**

Band (Jahr): - **(2023)**

Heft 4

PDF erstellt am: **30.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1050181>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La passeggiata in Italia

Un breve racconto storico

SIMONA GALATEO

Ph.D. architect, editor, curator

La «passeggiata» è simbolo di una cultura secolare del camminare in Italia, che comprende più della semplice locomozione fisica, rappresenta un fenomeno sociale/culturale che ha avuto un'influenza anche sulla pianificazione della città. Luoghi come il corso, la piazza, il lungomare, che disegnano lo spazio pubblico italiano, sono l'espressione di questa tradizione, realizzati nei secoli scorsi e giunti a noi come patrimonio ancora attuale nelle sue funzioni.

Partendo da nord e arrivando fino a sud, se c'è un aspetto che lega la vita pubblica delle città italiane nel corso della loro storia è senz'altro il rituale della «passeggiata», o «struscio», o «vasca», nominandolo a seconda delle diverse latitudini, pratiche e periodi storici. Che si trattasse di attraversare corsi, viali, piazze, lungomare o lungofiumi, così come giardini o parchi, talvolta eletti in modo autonomo dalle persone, a volte progettati appositamente, a una certa ora del giorno, la consuetudine era di camminare all'aperto. Dal Cinquecento

al Ventesimo secolo, come forma di auto-organizzazione, la passeggiata ha contraddistinto la vita sociale di diverse generazioni di persone e in altrettante diverse località, dalle grandi città a quelle più piccole. Sulla base di questo approccio alla vita pubblica, che affonda le sue radici in tradizioni secolari, questo fenomeno collettivo ha in qualche modo influenzato la struttura socioeconomica delle nostre città, ridefinendo gli spazi urbani attraverso la rivendicazione e l'appropriazione del loro uso pubblico, anche nella forma delle manifestazioni di carattere politico e sociale. Un'evoluzione che si accompagna nel corso del tempo all'evolversi delle città, il loro diventare sempre più complesse, diffuse nel territorio, e in continua trasformazione, e che ha modificato in epoca odierna anche l'atto del camminare, sempre meno momento di incontro collettivo, è diventato anche uno strumento di conoscenza e di scoperta, pratica artistica e di esplorazione, per chi la città la disegna, la interpreta e la studia.

[ILL.1] La passeggiata di Nervi, Genova (Foto: Wikimedia Commons User: Yoggysot)



[ILL.1]

«L'urbanistica si fa con i piedi», recitava in una delle sue tante conferenze Bernardo Secchi, sottolineando come una buona conoscenza del tessuto urbano non poteva che essere stabilita attraverso un contatto diretto, esperienziale e corporeo con i luoghi. Perché prima ancora che essere progettata la città, le sue forme urbane, le pratiche di una società in continua trasformazione devono essere ascoltate e comprese.

L'eredità lasciata alla città contemporanea è di grande importanza e valore per l'incontro tra le persone e la vita pubblica; restano l'importanza e il carattere di alcuni spazi urbani, utilizzati ancora oggi per passeggiare, se pure evoluti secondo i modi e gli usi, dei diversi periodi storici che hanno attraversato, fino alla contemporaneità, adattati anche alla forte presenza delle auto e dei sistemi di trasporto pubblico, nella maggior parte dei casi.

I corsi, i portici e le gallerie

All'interno del tessuto urbano si possono riconoscere diversi elementi che hanno fatto da scenario alle passeggiate nel corso della storia. Dalle vie principali, ai portici e le gallerie, la città contemporanea conserva ancora intatte e soprattutto attive alcune delle sue principali storiche arterie, elette a luogo della passeggiata.

Dal settecentesco Corso Buenos Aires a Milano, alla storica via del Corso a Roma, alla cinquecentesca via Maqueda a Palermo, la cinquecentesca via Toledo a Napoli, corso Vannucci a Perugia, ai portici dei centri storici lungo la via Emilia, ma anche a Torino o a Venezia, sono alcuni dei luoghi più noti e prediletti legati alla pratica del passeggiare. Attraversando i secoli, le principali strade e piazze in cui era d'uso ritrovarsi, in carrozza o a piedi, sono nella maggior parte dei casi rimaste luogo di culto a tutt'oggi, talvolta ritmate anche dalle vetrine dello shopping, di certo spesso trasformate dalla presenza delle automobili.

Un discorso diverso, e con esiti altrettanto diversi, lo richiedono le gallerie, quei luoghi che, a partire dal tardo Ottocento, hanno disegnato una nuova tipologia di spazio pubblico in tutta Europa, più adatta alla società del tempo, motivo di sperimentazione avanguardistica per l'epoca con l'uso prediletto di vetro e ferro, e in cui l'esperienza dell'acquisto veniva associata alla mondanità della passeggiata, trasformando questo momento come occasione di incontro e socialità. Il primo esempio italiano è la galleria De Cristoforis a Milano, costruita nel 1832, che collegava l'attuale corso Vittorio Emanuele con via Montenapoleone, soprannominata «contrada di vetro», demolita per far spazio all'odierna piazza San Babila. Nelle vicinanze si trova ancora oggi la galleria Vittorio Emanuele, inaugurata verso la fine dell'Ottocento, e subito soprannominata il «salotto di Milano», per un'abitudine della borghesia milanese a ritrovarsi nei suoi caffè e ristoranti, soffermandosi a guardare le vetrine dei suoi negozi. Qualche anno dopo, viene realizzata a Napoli la galleria Umberto I, che si affaccia sulla via Toledo, ancora oggi uno dei principali e prediletti assi dello «struscio» cittadino. Anche la galleria Giuseppe Mazzini di Genova e le gallerie Subalpina e San Federico di Torino sono esempi importanti e tutt'ora molto vissuti dello spazio urbano. Luoghi principali non più solo della passeggiata cittadina, ma anche del commercio, le gallerie rappresentano, del resto, i principali riferimenti degli attuali shopping mall, in Italia come nel resto d'Europa, mutuando spesso i caratteri dello spazio urbano per rendere più confortevole e piacevole l'esperienza dell'acquisto al chiuso.

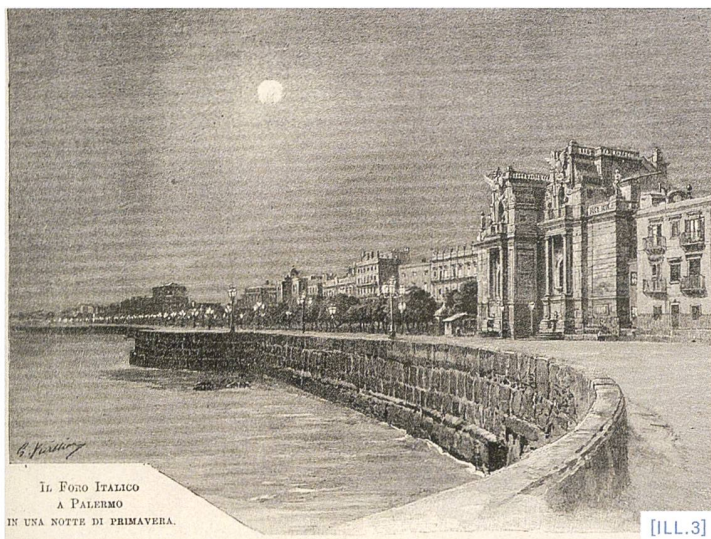


[ILL.2] Galleria Vittorio Emanuele II, Milano
(Foto: Simona Galateo)

I waterfront e le passeggiate nella natura

Accanto al tessuto urbano più storico e denso, si sono moltiplicate anche le passeggiate immerse nel verde, vicino a fiumi, laghi o al mare. Il legame con l'acqua, là dove non ce ne fosse di naturale, veniva spesso ricreato artificialmente, la presenza di laghetti nei parchi, o le fontane decorative nelle piazze, per esempio. A Siena, caso particolare, la piazza del Campo veniva allagata per consentire di attraversarla con piccole barche, verso il centro della piazza, e costeggiarla in carrozza sui bordi.

Tuttavia, non sempre le passeggiate dei lungomari sono arrivate a noi totalmente integre, subendo spesso grandi trasformazioni dovute allo sviluppo di aree produttive navali o alla presenza di porti, sia industriali che turistici. Ed è a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso che i progetti di riqualificazione dei waterfront urbani sono diventati un efficace strumento per la pianificazione e la politica urbana a livello internazionale. Riconvertiti, sono oggi nuovi centri urbani, accessibili, sostenibili, progettati all'insegna del tempo libero. È il caso emblematico di Palermo, che nei secoli scorsi alla Marina trovava il suo affaccio diretto con l'acqua, chiuso poi per diverso tempo a causa della presenza dei cantieri navali e di un grande Luna Park, è tornato in auge solo negli anni Dieci del Duemila con il progetto di un articolato e decorato spazio pubblico firmato dall'architetto Italo Rota.



[ILL.3]

[ILL.3] Foro Italico, Palermo (Quelle: Wikimedia Commons, L'illustrazione popolare, Fratelli Treves Editori – Milano, 1900)

In ogni caso, non sempre il lungomare è direttamente collegato con il centro abitato. È il caso dell'ottocentesca passeggiata di Nervi, vicino Genova, splendido percorso di quasi due km disposto lungo la costa rocciosa, da cui svetta la torre del Gropallo (nome del suo promotore e fondatore), utilizzata moltissimo anche oggi; oppure l'ottocentesca passeggiata dell'Imperatrice di San Remo, intitolata all'imperatrice di Russia Maria Alexandrovna, che la donò al Comune, luogo prediletto della città dei fiori. Altro esempio, più attuale, è il lungomare di Trieste: la lunga passeggiata di Barcola, situata lungo la costa verso il Castello di Miramare, risistemata di recente dal Comune, nei mesi estivi diventa una vera e propria «spiaggia lastricata», ritmata dalla presenza dei cosiddetti «topolini» – l'equivalente dei bagni di una costa marittima –, da piccoli punti di ristoro, panchine, sedute e tavolini. O ancora, il nuovissimo e da poco inaugurato percorso ciclo-pedonale lungo il Lago di Garda.

Del camminare come pratica di esplorazione e conoscenza

A partire dalla fine del secolo scorso, fino ai giorni nostri, diversi sono stati i contributi interpretativi, da parte degli urbanisti, di una realtà urbana, ma anche sociale ed economica, sempre più complessa. Il tentativo di decodificarla anche attraverso l'azione del camminare ha portato riflessioni e metodologie di conoscenza ed esplorazione molto interessanti. Dal ritorno della *flaneurie* – come pratica sociologica che consente di recuperare una sensibilità soggettiva verso i luoghi, di ridefinirne la relazione tra soggetti e spazi, e di attivare l'osservazione là dove accadono i cambiamenti –, alle pratiche artistiche delle camminate immersive – per rompere gli schemi dei luoghi comuni e disvelare l'inaspettato anche nelle trame fitte della città contemporanee –, il camminare può essere considerato un utile strumento per ridiscutere i percorsi conoscitivi troppo strutturati delle discipline canoniche come l'urbanistica, l'economia o la sociologia stessa.

Lucius Burkhardt, affrontando nei suoi scritti il tema della *promenadologie*, o l'arte del camminare, constata in modo provocatorio che la natura non è più in campagna, ma in città. E in un secolo, il nostro, in cui i centri abitati saranno il fulcro di tutte le grandi trasformazioni della società, ritrovare lo spazio per attraversare il tessuto urbano con la leggerezza e l'attenzione implicite nell'atto di camminare, deve essere considerato sempre di più un obiettivo concreto da perseguire con grande determinazione.

CONTATTO

s.galateo@gmail.com

Simona Galateo, Via Solferino 11, 20121 Milano

ZUSAMMENFASSUNG

Die «Passeggiata» in Italien

Der «Spaziergang» ist Symbol einer jahrhundertealten italienischen Kultur des Gehens, die mehr als nur physische Fortbewegung umfasst. Sie stellt ein sozio-kulturelles Phänomen dar, das auch die Stadtplanung beeinflusste. Ausdruck dieser Tradition sind Orte wie der Corso, die Piazza, die Promenade, die in Italien den öffentlichen Raum prägen. Die Funktionen dieser in den vergangenen Jahrhunderten entstandenen, an das heutige Leben angepassten Infrastrukturen sind immer noch aktuell und führen oft zu interessanten Sanierungsprojekten.

Das Gehen wurde im dichten, «diffusen» Gefüge der heutigen Stadt auch zu einer Praxis zur Erfassung, Vermessung und Interpretation urbaner Zentren. Raumplanung wird mit den Füßen gemacht, sagte Bernardo Secchi, eine gute Kenntnis des städtischen Gefüges könne nur durch direkten, empirischen und körperlichen Kontakt mit den Orten erlangt werden. Bevor die Planung einer Stadt begonnen werden kann, müssen ihre Ausprägungen und die Praktiken der in ständigem Wandel begriffenen Gesellschaft gehört und verstanden werden.

RÉSUMÉ

La «Passeggiata» en Italie

La passeggiata est le symbole d'une culture séculaire de la marche en Italie. Il ne s'agit pas seulement de se déplacer d'un point A à un point B: c'est un phénomène socio-culturel qui a imprimé sa marque sur l'aménagement urbain. Des lieux comme le corso (boulevard), la piazza (place), le bord de mer, qui dessinent l'espace public italien, sont autant d'expressions de cette tradition. Ces réalisations des siècles passés constituent un patrimoine, dont les fonctions sont aujourd'hui encore pertinentes et adaptées à l'époque contemporaine. Ces réalisations sont aussi souvent l'occasion d'intéressants projets de requalification.

Dans le tissu dense et diffus de la ville contemporaine, marcher est devenue une pratique pour appréhender, mesurer et interpréter les centres urbains. L'urbanisme se pratique avec les pieds, disait Bernardo Secchi, soulignant qu'on ne pouvait acquérir une bonne connaissance du tissu urbain que par un contact direct, empirique et physique avec les lieux. Parce qu'avant même de planifier, il faut s'assurer que les formes urbaines et les pratiques d'une société en constante évolution ont été bien perçues et comprises.